

Conto alla rovescia per la «nuova» Parmalat

Gli ex obbligazionisti avranno il 58,7% del capitale. Bondi resta per ora alla guida del gruppo

di Roberto Rossi / Roma

RINASCITA Venerdì si chiuderà il voto sul concordato. Poi lo spoglio e la conta. Per un verdetto già scritto: Parmalat rinasce. La nuova Parmalat. Quella del dopo Tanzi e degli scandali finanziari. Un gruppo solido a livello industriale e con un azionariato che in

Italia non ha eguali. Una società dove gli ex obbligazionisti deterranno una quota del 58,7%, gli ex fornitori il 14,2%, le banche italiane (Capitalia, Banca Intesa, BPI, San Paolo Imi) il 17,4%, e quelle straniere (Wells Fargo, City Group) si fermeranno al 9,7%. Così almeno sulla carta. Per fare in modo che tutto questo accada è necessario l'approvazione a maggioranza del concordato messo a punto da Enrico Bondi, l'amministratore delegato straordinario della società. In realtà, l'esito delle votazioni appare scontato. Anche perché vige il sistema del silenzio assenso. Vuol dire che gli astenuti vengono conteggiati tra i favorevoli. Chi conta è il Tribunale di Parma. I giudici fallimentari Giuseppe Coscioni e Pasquale Liccardo si metteranno al lavoro a partire dalla prossima settimana. Se vincerà il sì la Fondazione Creditori Parmalat comincerà la distribuzione delle azioni in base ai crediti e ai rapporti di concambio stabiliti precedentemente. Alla fine di ottobre, inizio di novembre, dovrebbe avvenire la quotazione della società alla Borsa di Milano.

A gestire questa fase di transizione sarà lo stesso Bondi. Fino alla prima assemblea, che si terrà successivamente all'approvazione della proposta di concordato, il consiglio di amministrazione sarà composto da tre persone già indicate nella proposta stessa. Dall'assemblea fino a quando almeno il 50,1% delle azioni non sia stato assegnato ad azionisti il consiglio di amministrazione sarà composto da sette elementi (tre indipendenti). Una volta distribuito oltre il 50,1%, e con Parmalat di nuovo in Borsa, il consiglio di amministrazione sarà automaticamente dimissionario. A sostituirlo sarà chiamata quindi un'assemblea dei soci. A quel punto Bondi si farà da parte. Il manager ritiene la sua missione conclusa.

E dopo? Se è vero che la maggioranza del capitale è in mano agli obbligazionisti è altrettanto chiaro che il ruolo delle banche sarà predominante. Istituti di credito come Capitalia, il cui presidente Cesare Geronzi risulta attualmente indagato proprio a Parma nell'ambito del crac della società di Collecchio (forse sarà sentito il 21 settembre prossimo), o come Citigroup alla quale proprio Bondi ha chiesto recentemente un maxi risarcimento. E poi non è da escludere che nel frattempo i rapporti di forza siano cambiati. La ripartizione delle azioni in base alla detenzione dei crediti è stata fatta un anno fa e le obbligazioni



Un'autobotte presso lo stabilimento Parmalat di Collecchio Foto Ansa

possono aver cambiato proprietà. «Confidiamo - ha detto Antonio Mattioli della Flai Cgil - sul fatto

Venerdì il voto sulla proposta di concordato elaborata dal commissario straordinario

che il piano finanziario e la conseguente struttura societaria presentata dal commissario straordinario lasciano pochi spazi di manovra a chi intende speculare sul futuro di Parmalat». Una sorta di blindatura della società, insomma. Come? Garantendo la maggioranza nel cda ai consiglieri indipendenti (6 su 11) e poi impedendo che sui provvedimenti relativi alle cause in corso possano partecipare soggetti in conflitto di interesse.

Chi verrà dopo Bondi, comunque, si troverà di fronte un gruppo industrialmente solido, con un

La nuova società ha un fatturato di circa quattro miliardi e dà lavoro a quasi 17mila persone

fatturato (nel primo semestre 2005 di 1,965 miliardi di euro) e un margine operativo (104 milioni) in costante crescita e una forza lavoro composta da 16.970 dipendenti rispetto agli oltre 30mila della precedente gestione. «Le dimensioni - spiega ancora Mattioli - sono quelle di ieri. La riduzione del personale è la conseguenza della cessione di attività». Cessioni che continuano. Presto sarà il turno delle attività

(i marchi Misterday e Gri-sbi, quattro stabilimenti in tutto, 400 dipendenti circa). Finora si sono mossi in tre: Colussi, Danone e Vincenzi. Tutti con l'idea di mantenere integra la divisione. Entro la fine di ottobre se ne dovrebbe sapere qualcosa in più. Ora si aspetta la chiusura del concordato. «Chi considerava la sopravvivenza di Parmalat un'utopia sindacale - conclude Mattioli - è servito. Dopo due anni circa e 92 accordi quest'azienda ha un futuro grazie ai lavoratori».

Barilla, il sindacato dice no ai licenziamenti mascherati

Con la cessione del Mulino di Termoli i vecchi dipendenti sono diventati nuovi esuberanti di Casillo

di Giampiero Rossi / Milano

Il sindacato degli agroalimentari parmensi denuncia la politica di «licenziamenti mascherati» messa in campo dalla Barilla. «Si stanno scoprendo le carte», spiega in una nota la Flai Cgil di Parma, che ha sempre e fino all'ultimo passaggio osteggiato la cessione del Mulino di Termoli da parte della Barilla ad un «illuminato imprenditore» come Casillo, contestando la mancanza di garanzie sulla continuità occupazionale ed individuando questo passaggio come «l'applicazione mascherata del piano di tagli presentato dal Gruppo nell'Ottobre 2004». Ma adesso, a distanza di poche settimane

dall'operazione di cessione, secondo il sindacato il trucco è venuto alla luce: «Questi lavoratori ex Barilla sono diventati esuberanti di Casillo». Ma una volta smascherato questo giochino il sindacato alza la voce e ribadisce il rifiuto alla chiusura di Matera: «Respingiamo operazioni di finte cessioni finalizzate a licenziare i dipendenti e confermiamo la volontà a riprendere il confronto solo se dal tavolo "sparisce" il piano di tagli - insiste infatti la Flai Cgil di Parma, che assiste e tutela i dipendenti del gruppo alimentare del capoluogo emiliano - la Barilla deve rispondere agli impegni assunti e condivisi con il sindacato e i lavoratori

per mezzo dell'accordo 2003; deve chiarire il ruolo industriale nel nostro paese e presentare il piano di consolidamento e sviluppo; deve anche rendere trasparente - insiste il comunicato sindacale - il rapporto finanza/industria soprattutto in questa fase e alla luce di quanto sta accadendo».

La posizione del sindacato è molto chiara e resa esplicita senza giri di parole: «Consideriamo questo gruppo un valore per l'agroalimentare italiano - sottolinea la Flai Cgil parmense - ed abbiamo la preclusione di avere voce in capitolo sul futuro di questa azienda anche per i sacrifici che i lavoratori hanno fatto negli ultimi dieci anni. Non ci interessa, come a qualcun altro, il confronto fine a se stesso -

prosegue il comunicato sindacale - abbiamo assunto un impegno e ricevuto un mandato con e dai lavoratori che non possiamo disattendere».

Quindi la conclusione di un ragionamento che al tempo stesso esprime grande preoccupazione e preannuncia battaglia in caso di una prosecuzione del gioco delle tre carte da parte imprenditoriale: «Ribadiamo che, se non verranno segnalati da parte della Barilla - insiste la segreteria del sindacato agroalimentare di Parma - di disponibilità a riprendere il confronto su quanto condiviso con l'accordo di gruppo, considerando Matera una risorsa, nelle prossime settimane verranno decise iniziative di lotta conseguenti». Più chiari di così.

BREVI

Volvo
Annunciato il taglio di 1.000-1.500 posti di lavoro Pesano sui conti materie prime e concorrenza Usa

La casa automobilistica svedese Volvo (gruppo Ford) ha annunciato il taglio di un numero compreso tra i 1.000 e i 1.500 posti di lavoro. I licenziamenti fanno parte di un programma di riduzione dei costi che punta a far risparmiare all'azienda 107 milioni di euro all'anno. La società impiega 28mila addetti al mondo, di cui 20mila in Svezia. La Volvo, che nel secondo trimestre ha visto il suo utile netto aumentare del 39,9%, ha spiegato la manovra con l'aumento del costo delle materie prime e l'inasprirsi della concorrenza con le compagnie Usa.

Tasse
Dagli affitti in nero evasi 47 milioni di euro Irregolare il 75% dei contratti

Gli affitti in nero generano un'evasione fiscale pari a 47 milioni di euro. Complessivamente sono scomparsi al fisco circa 63,5 milioni di euro di tasse. Questi i dati dei controlli della Guardia di Finanza a giugno 2005 nel settore immobiliare, nei quali si evidenzia irregolarità in 3 casi su 4: dall'affitto in nero alla destinazione del locale uso ufficio ad alloggio per gli immigrati, dai contratti non dichiarati dalle agenzie immobiliari alle imposte di registro non versate. L'universo dell'evasione fiscale riguarda sia privati che aziende. Su 2.044 controlli effettuati in tutta Italia, 1.534 hanno presentato irregolarità. Il gettito sottratto all'erario ammonta a 49.498.103 euro di imposte dirette. In particolare la voce elementi positivi, a cui corrispondono gli affitti in nero, è di 46.691.857 di euro.

Per la pubblicità su l'Unità

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Graco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il Presidente, l'intero Consiglio di amministrazione della N.I.E. S.p.A partecipano al lutto di Giorgio Poidomani per la scomparsa della sorella

MARIA RITA POIDOMANI
e partecipano al lutto:
Marialina Marcucci
Raimondo Becchis
Francesco D'Ettore
Giancarlo Giglio
Giuseppe Mazzini

Il Presidente e i componenti del Collegio sindacale della N.I.E. S.p.A porgono le più sentite condoglianze a Giorgio Poidomani per la scomparsa della sorella

MARIA RITA POIDOMANI
partecipano al lutto:
Ambrogio Brambilla
Michele Bianco
Luca De Bernardi

Il tesoriere nazionale dei Democratici di Sinistra esprime sentite condoglianze a Giorgio Poidomani per la scomparsa della sorella

MARIA RITA

I compagni della direzione nazionale dei Democratici di Sinistra si stringono intorno a Giorgio Poidomani per la triste perdita di sua sorella

MARIA RITA

Alessandro e Maria Cristina Dalai sono vicini all'amico Giorgio per la perdita della cara sorella

MARIA RITA

Isola d'Elba, 23 agosto 2005

Presidente, Amministratore delegato, Direttore generale, Direttore commerciale, dirigenti e personale tutto di Publikompass Spa sono vicini al dottor Giorgio Poidomani e a tutta la famiglia per la scomparsa della signora

MARIA RITA POIDOMANI

Milano, 24 agosto 2005

Lino Paganelli partecipa al dolore di Giorgio per la perdita di

MARIA RITA POIDOMANI

Rossella, Stefano, Toni, Gabriella e Roberto abbracciano Roberta con grande affetto per la scomparsa del papà

PAOLO MANCINI

Cara Roberta, ci stringiamo a te con affetto in questo momento di dolore per la morte del tuo amato

PAPÀ

Aldo, Salvatore
Francesco e Massimo

Il Sindaco e la Giunta del Comune di Pianoro partecipano al dolore della moglie Natascia e del figlio Max per la morte di

VISCARDO VICINELLI
Assessore e vice Sindaco dal 1990 al 1995

Pianoro, 24 agosto 2005
O. F. Tarozzi Armadori - Bo
Tel. 051 432193

Nel 17° della scomparsa di

MARIA ROSA ROBERTO
i parenti tutti lo ricordano.